



ASSOCIAZIONE PRO LOCO BASTIA UMBRA

Gita in Dalmazia dal 28 Aprile al 3 Maggio 2018

Spalato – Mostar – Medugorje - Dubrovnik



SPALATO



Spalato – panorama dal mare

Spalato fu fondata come colonia siracusana nel III o II secolo a.C. Divenne in seguito città romana, sviluppata intorno allo sfarzoso palazzo dell'imperatore Diocleziano, fatto costruire nel 295-304 d.C. Nell'anno 650, gli abitanti di Salona, l'antica capitale della provincia romana della Dalmazia, per sfuggire alle incursioni degli Avari, si rifugiarono fra le mura del palazzo imperiale: secondo alcuni il nome romano della nuova città-palazzo "Spalatum" deriva proprio dal latino *Salonae Palatium*. Spalato rimase per vari secoli nell'Impero bizantino, nel quale la città riuscì ad avere una certa importanza. Successivamente entrò nell'orbita ungherese, nel contesto del quale la città mantenne la sua autonomia comunale. La città fece parte dal 1420 al 1797 della Repubblica di Venezia, che lasciò in eredità numerose vestigia. Nel 1699 il suo entroterra, croato-ungherese, fu occupato dall'impero Ottomano. L'influenza italiana persiste nei secoli grazie agli scambi commerciali; forte è l'influsso del mondo veneziano, tantoché Spalato si sviluppò quindi in un'importante città portuale, che commerciava con l'entroterra bosniaco ottomano attraverso il passo di Klis. Fino al periodo austriaco la lingua ufficiale e della cultura rimase l'italiano, utilizzato dall'aristocrazia e dalla più ricca ed influente borghesia, gli altri si esprimevano prevalentemente in lingua veneta. Caduta nel 1797 la Repubblica di Venezia per mano di Napoleone, Spalato secondo il trattato di Campoformio passò sotto la sovranità austriaca che la tenne fino al 1806 e fino al 1809 farà parte del Regno d'Italia e dal 1809 al 1813 delle Provincie Illiriche. Con il Congresso di Vienna, dal 1814 al 1918 Spalato rimase sotto l'Impero Austro-Ungarico come parte del Regno di Dalmazia. Mare e storia, un legame intenso che ancora oggi appare imperturbabile ed ha una natura tra le più belle del mare Adriatico ed una storia che riporta il visitatore indietro di quasi due millenni. Le attrazioni turistiche da vedere a Spalato sono importanti, ad incominciare da quel suo famoso Palazzo di Diocleziano, parte del patrimonio UNESCO e dal quale il tutto ha avuto origine.



L'imponente complesso architettonico fatto edificare dall'imperatore Diocleziano tra il 293 ed il 305, sembra oramai quasi irriconoscibile. Ci si ritrova al suo interno quasi senza accorgersene, immerso com'è nel mercato rionale e nel via vai di turisti che in quasi tutte le stagioni affollano la città. Il perimetro esatto di quelle che sono considerate alcune delle maggiori rovine romane del mondo sono 180 metri di larghezza e 215 metri di lunghezza, in una superficie totale di 30.000 metri quadrati. Nell'antichità era affacciato direttamente sul mare e comprendeva una residenza imperiale, vari templi ed un mausoleo. Siamo nell'angolo sud-est della città vecchia e in quelle che un tempo era il perimetro delle mura si possono riconoscere ancora oggi le

quattro porte d'entrata: la **Porta Aurea** (a nord), la **Porta Argentea** (ad est), la **Porta Ferrea** (ad ovest) e la **Porta Bronzea**, a sud. La pianta del palazzo ricalca quella di un *castrum romano* ed il materiale usato per la sua costruzione venne fatto arrivare dall'isola di Brac e dall'Egitto, così come dalla Grecia e dall'Italia. Nel complesso per la sua

costruzione furono necessari dieci anni. Una volta all'interno, tra le alte colonne di marmo antico, i suoni ed i colori vibranti del mercato, è possibile distinguere la **Decumanus**, la strada che separava la residenza imperiale dalla zona a nord, dove erano situate la servitù ed i militari. È inoltre possibile visitare diversi monumenti significativi: la Capella di Arnir, la Porta Aurea, il Palazzo Papalic, il Museo, il Tempio di Giove, la Cattedrale, l'altare di Juraj Dalmatinac (decorato con scene della Flagellazione di Cristo).



La **cattedrale di Spalato** (dedicata a San Doimo, vissuto a Salona tra il III ed il IV secolo) è situata in quello che un tempo era il **Mausoleo di Diocleziano**, convertito a chiesa cristiana nel VII secolo. Nello stesso periodo, il corpo di Diocleziano (noto per la spietata persecuzione contro i cristiani) venne rimosso e portato altrove. Il luogo esatto dove erano custodite le sue spoglie venne sostituito dal santuario dedicato a San Doimo. Nella struttura attuale si riconoscono tre tipi di architetture: quella più antica del mausoleo (III secolo d.C.), quella del coro (del Seicento), quella del campanile riccamente decorato (del XII secolo e poi ampiamente rimaneggiata). Nel complesso, l'architettura della chiesa è romanica. Interessante è il **tesoro della Cattedrale**, per le importanti collezioni ecclesiastiche di alto valore, compresi sacri pezzi d'arte, come per esempio dei lavori dei maestri orafi del XIII – XIX secolo, dipinti del XIII secolo, abbigliamento ecclesiastico del XIV secolo e numerosi libri del VIII e XI secolo, incluso un Vangelo del VI secolo, e la **Historia Salonitana** di **Tommaso Arcidiacono** del XIII secolo, sacerdote e storico locale noto per aver redatto una delle più salienti cronache del suo tempo, in particolare la storia di Spalato.

MOSTAR



Panorama di Mostar con il ponte vecchio



Il nome Mostar deriva dal suo "ponte vecchio" (lo *Stari Most*) e dalle torri sulle due rive, dette i "custodi del ponte", che unitamente all'area circostante è stata riconosciuta dall'Unesco come patrimonio dell'umanità nel 2005. Fondata nel tardo XV secolo dai turchi ottomani, Mostar era il centro amministrativo dell'impero nella regione dell'Erzegovina. L'Impero Austro-Ungarico annesse Mostar nel 1878. Dopo la I guerra mondiale la città, a partire del 29 ottobre 1918, divenne parte dello Stato degli Sloveni, dei Croati e dei Serbi (DSHS), con la capitale a Belgrado, e quando questo il 1° dicembre 1918 fu unito al Regno di Serbia, fu formato un nuovo stato unitario, detto Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni (KSHS), denominato più tardi Regno di Jugoslavia. Dopo la seconda guerra mondiale la città entrò a far parte della Repubblica Popolare di Bosnia ed Erzegovina, che fu una delle sei repubbliche che componevano la Repubblica Socialista

Federale di Jugoslavia. In quegli anni furono costruite varie dighe per sfruttare l'energia idroelettrica della Narenta. Tra il 1992 e 1993 la città fu soggetta ai bombardamenti e ad un assedio lungo nove mesi. Oltre a causare immense sofferenze alle popolazioni locali, i tiri d'artiglieria danneggiarono o distrussero diversi bersagli civili. Tra questi ci furono un monastero cattolico, quello dei francescani, OFM, la locale cattedrale cattolica della Beata Vergine, Madre della Chiesa, il palazzo del vescovo cattolico con l'annessa biblioteca di 50.000 volumi, come pure vari luoghi di culto musulmani (la moschea di Karadžoz-beg, quella di Roznamed-ij-Ibrahim-efendija e dodici altre). Il ponte di pietra del XVI secolo fu distrutto il 9 novembre dal fuoco di un mortaio croato e finito di ricostruire nel 2004.



La moschea



L'ex cattedrale dei Santi Pietro e Paolo

Medugorje



La chiesa parrocchiale di Medugorje

Medjugorje, è una piccola località del comune di Čitluk, oggi parte della Bosnia ed Erzegovina. Il paese si trova a un'altitudine di circa 200 metri sopra il livello del mare ed è situato alla base di due colline, il Križevac e il Podbrdo (il nome Medugorje significa proprio "fra i monti"). A est del paese, nella valle del Narenta, è sito sin dal 1566 il monastero serbo-ortodosso di Žitomisljić. Una lapide del medioevo è presente nel cimitero cattolico *Groblje Srebrenica* nel centro di Miletina. Sempre a Miletina sono stati rinvenuti dei resti dell'impero romano.



Il monte Križevac (o della Croce)



Il monte Podbrdo (o collina delle apparizioni della Vergine Maria)

Le apparizioni mariane

Questa località è diventata celebre nel mondo perché, dal 24 giugno del 1981, Vicka Ivanković, Mirijana Dragičević, Marija Pavlović, Ivan Dragičević, Ivanka Ivanković e Jakov Čolo (che allora avevano tra 10 e 16 anni, oggi sono tutti adulti, padri e madri di famiglia) affermano di ricevere apparizioni della Vergine Maria, che si presenterebbe con il titolo di "Regina della Pace". Per questo motivo Medjugorje è divenuta oggi una famosa meta di numerosi pellegrinaggi. Nel marzo 2010, la Santa Sede ha formato una Commissione internazionale di inchiesta per indagare sui fatti. La Madonna apparve il 24 giugno 1981, che è la festa di San Giovanni Battista.



I veggenti nel 1982: Mirjana, Vicka, Ivanka, Ivan, Marija e Jakov in mezzo

Ragusa - Dubrovnik



Motto: La libertà non si vende per tutto l'oro del mondo



Veduta generale

Ragusa (spesso chiamata anche con il nome croato **Dubrovnik**) è una città della Croazia meridionale che ha lungamente mantenuto la sua indipendenza, vanta un centro storico di particolare bellezza che figura nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO e che le è valso il soprannome di "perla dell'Adriatico".

Storia

La città venne fondata col nome di *Ragusium* nella prima metà del VII secolo ad opera degli abitanti della vicina città di *Epidaurum* (l'attuale Ragusavecchia) in fuga dalle invasioni degli Slavi e degli Avari. Successivamente, la città entrò sotto la protezione dell'Impero Bizantino ed iniziò a sviluppare un fiorente commercio nell'Adriatico e nel Mar Mediterraneo orientale. Nell'XI secolo Ragusa era ormai una florida città mercantile e grazie alla salda alleanza con Ancona riuscì a resistere allo strapotere veneziano in Adriatico e poté svilupparsi ulteriormente come repubblica marinara. Caduta Costantinopoli durante la IV Crociata (1204), la città passò sotto il dominio della Repubblica di Venezia e tale rimase, seppur con brevi interruzioni, fino al 1358. Approfittando della sconfitta dei Veneziani (1358) per opera dell'Ungheria, Ragusa si sottomise formalmente a quest'ultima in cambio di un tributo annuale, che si pagava sia in termini di denaro che di imbarcazioni, garantendosi tuttavia un'indipendenza di fatto. Nel giro di pochi decenni la città divenne un primario centro commerciale e culturale e giunse a rivaleggiare con la Serenissima Repubblica di Venezia. Ragusa iniziò a prosperare grazie ad una spiccata attitudine mercantile ed all'abilità dei suoi governanti. Neppure il declino della potenza ungherese (battaglia di Mohács, 1526) riuscì a scalfire la prosperità di Ragusa e passò all'Impero ottomano, preservando ancora una volta, tramite il pagamento di un tributo, la sua sostanziale indipendenza. Nel 1416 la repubblica di Ragusa fu il primo stato europeo ad abolire la schiavitù e l'uso degli schiavi. Dal 1492 conobbe un declino inarrestabile fino al terremoto del 1667, ma risorse velocemente dalle macerie dotandosi di un impianto urbanistico moderno grazie all'attività di molti scalpellini. Fece parte del Regno d'Italia napoleonico nel 1808. Fu assegnata definitivamente all'Austria con il Congresso di Vienna (1815). Ha fatto parte della federazione Jugoslava fino alla sua dissoluzione.

Monumenti e luoghi di interesse



Bene protetto dall'UNESCO

Piazza della Loggia - Cuore della città, la Piazza della Loggia assunse la sua forma primitiva nei secoli XV-XVI, ma l'attuale aspetto è successivo al grande terremoto del 1667, quando iniziò un lungo periodo di circa sessant'anni che la rimodellò completamente. Vi si trovano o vi affacciano alcuni dei principali monumenti cittadini: la *Colonna di Orlando* (1418), simbolo dell'indipendenza cittadina, il *Palazzo Sponza* (1516-1524), sede della Dogana e della Zecca, la gotica *Porta della Dogana* con la sovrastante *Loggia delle Campane* (XV secolo, fu riaperta e ristrutturata solo nel 1952), che dà il nome alla piazza. Accanto alla Loggia si trova la *Torre Civica* (XV secolo), cui segue la *Gran Guardia* (1706-1708) con la *Fontana minore di Onofrio* (1440-1441). Allineato all'edificio della Gran Guardia è il neorinascimentale ex *Palazzo del Comune*, eretto nel 1867 al posto del quattrocentesco *Palazzo del Maggior Consiglio*, bruciato nel 1818. Di fronte al palazzo si erge il fianco della *Chiesa di San Biagio* (1707-1715).

Piazza Prid Dvorom - La Piazza della Loggia è in diretta continuazione con quella *Prid Dvorom* (Davanti al Palazzo), così chiamata perché si trova giusto di fronte al gotico-rinascimentale *Palazzo dei Rettori*, il più caratteristico della città. Quest'ultimo fronteggia il *Palazzo Ragnina* (XVIII secolo), mentre a sud la piazza è delimitata dal fianco della *Cattedrale* dedicata all'Assunzione di Maria (XVII-XVIII secolo).

Piazza Marino Darsa - Anche la Piazza Marino Darsa è in diretta continuazione con la *Prid Dvorom*. Delimitata a nord dal fianco del Palazzo dei Rettori, a sud da un palazzo già appartenente alla famiglia Saraca, a ovest dalla facciata della Cattedrale e a est dal *Palazzo Sorgo*, il più grande edificio privato della città, sede dal XIX secolo del Vescovado. Accanto si trova la piccola *Chiesa di San Bartolomeo*, che incorpora i resti della precedente *Chiesa dei Santi Cosma e Damiano*.

Stradun



Lo Stradun taglia in due la città.

Rappresenta l'asse viario di Ragusa che taglia in due la città e collega la porta Pile con la Piazza della Loggia. Il nome tradizionale "Stradun". Le costruzioni prospicienti lo *Stradun* sono state completamente rifatte dopo il terremoto del 1667. I piani dei lavori vennero affidati al capitano Giulio Ceruti, ingegnere di Castel Sant'Angelo inviato in aiuto a Ragusa assieme ad una compagnia di fanti da Papa Clemente IX. Prima della catastrofe lo *Stradun* era in gran parte porticato - fatto unico in Dalmazia - ma Ceruti eliminò i portici sostituendoli con botteghe archeggiate.

Porto Vecchio - Posizionato a est della città murata, fino agli inizi del XX secolo fu il porto principale di Ragusa, poi sostituito da quello di Gravosa (*Gruž*). La sua forma è dovuta all'intervento dell'ingegnere locale Pasquale di Michele ragusino, che a partire dal 1484 lo ristrutturò connettendolo al sistema delle fortificazioni di San Luca e di San Giovanni, creando nel contempo a protezione del porto la *Diga Casse*.

Chiesa dei Gesuiti di Sant'Ignazio



Quando i Gesuiti si installarono a Ragusa costruirono questa splendida chiesa barocca in onore del fondatore del loro ordine religioso. Copia dell'omonima chiesa romana, fu progettata da Andrea Pozzo e inaugurata nel 1699. Gli affreschi interni (1735-1737) sono opera del pittore barocco siciliano di origine spagnola Gaetano Garcia. Sulla sinistra una riproduzione della Grotta di Lourdes (1885): una delle prime di questo genere al mondo presenti all'interno di una chiesa.

Chiesa di San Salvatore

Vicino al Convento dei Francescani si erge la chiesa rinascimentale di San Salvatore. Venne fatta costruire nel 1520 dal senato della città come ringraziamento per aver risparmiato Ragusa dal terremoto; una scritta sulla facciata della costruzione lo ricorda. La chiesa, risparmiata dal successivo terremoto del 1667 che rase al suolo gran parte della città dalmata, presenta una navata unica con una volta costolata a crociera (*crucicostolata*) e delle finestre laterali gotiche a sesto acuto.

Chiesa di San Biagio



San Biagio è il santo protettore della città di Ragusa. La chiesa a lui dedicata sorge alla fine dello Stradun, nella Piazza della Loggia. La costruzione in stile barocco - architetto il veneziano Marino Gropelli - risale al Settecento (1706-1714) e vi si accede tramite una scalinata. L'attuale edificio venne preceduto da una chiesa in stile romanico del XIV secolo, grandemente lesionata durante il terremoto del 1667 e definitivamente distrutta da un incendio nel 1706, che bruciò quasi per intero la notevole collezione di arredi sacri ed opere d'arte contenute nella chiesa. Secondo le ricostruzioni dell'epoca, a salvarsi fu solamente una statua in argento e oro di San Biagio, capolavoro dell'arte orafa locale del XV secolo ed attualmente collocata sull'altar maggiore. Miracolosamente recuperata fra le ceneri dell'incendio, la statua rappresenta il santo in piedi col pastorale sulla mano destra, mentre tiene con la sinistra un modellino di Ragusa.

Cattedrale dell'Assunzione



La Cattedrale, dedicata alla Madonna dell'Assunzione, venne costruita nei primi anni del secolo XVIII in stile barocco. Su quel terreno in precedenza si ergeva un luogo di culto romanico che il terremoto del 1667 aveva distrutto completamente.

Grande Fontana di Onofrio, con la chiesa di San Salvatore



La *Grande Fontana d'Onofrio* si trova al centro della piccola piazza dopo l'ingresso da Porta Pile. È stata costruita nel 1438 dal costruttore napoletano Onofrio Giordano, noto anche come Onofrio della Cava, con cui la Repubblica aveva stipulato un contratto per la costruzione dell'acquedotto cittadino. Onofrio portò in città l'acqua della sorgente Šumet, distante dodici chilometri dalla città. La fontana fu gravemente danneggiata nel terremoto del 1667 e l'aspetto attuale è una ricostruzione del volume architettonico, si sono conservati solo i 16 rilievi dei mascheroni, dalle cui bocche scorreva l'acqua. Nella fontana è presente un'interessante iscrizione in latino, una delle prime in cui si recupera l'uso del carattere lapidario romano; fu composta dall'umanista Ciriaco d'Ancona, detto dai suoi contemporanei *pater antiquitatis* e oggi considerato il precursore dell'Archeologia.

Fu il governo della repubblica dalmata, nel 1443, a commissionare a Ciriaco questa iscrizione (insieme a quella del Palazzo dei Rettori).

BARI



La Basilica di San Nicola di Bari



San Nicola (Patara di Licia, 15 marzo 270 – Myra, 6 dicembre 343), è venerato come santo della Chiesa cattolica, dalla Chiesa ortodossa e da diverse altre confessioni cristiane, fu vescovo greco di Myra città situata nell'attuale Turchia. La sua figura ha dato origine alla tradizione di Babbo Natale. Nei paesi Scandinavi si festeggia Santa Claus ce deriva dal nome del Santo (Nicolaus). Le sue reliquie sono conservate a Bari e Venezia, sebbene la collocazione barese sia assai più nota e celebrata. Nacque probabilmente a Pàtara di Licia, tra il 261 e il 280, da Epifanio e Giovanna che erano greci cristiani e benestanti. Cresciuto in un ambiente di fede cristiana, perse, secondo le fonti più diffuse, prematuramente i genitori a causa della peste. Divenne così erede di un ricco patrimonio che distribuì tra i poveri e perciò ricordato come grande benefattore. In seguito lasciò la sua città natale e si trasferì a Myra dove venne ordinato

sacerdote. Alla morte del vescovo metropolita di Myra, venne acclamato dal popolo come nuovo vescovo. Morì a Myra il 6 dicembre, presumibilmente dell'anno 343, forse nel monastero di Sion. Il culto si diffuse dapprima in Asia Minore (nel VI secolo 25 chiese a Costantinopoli erano a lui dedicate), con pellegrinaggi alla sua tomba, posta fuori dell'abitato di Myra. San Nicola è così diventato già nel Medioevo uno dei santi più popolari del cristianesimo e protagonista di molte leggende riguardanti miracoli a favore di poveri e defraudati. Si narra che Nicola, venuto a conoscenza di un ricco uomo decaduto che voleva avviare le sue tre figlie alla prostituzione perché non poteva farle maritare decorosamente, abbia preso una buona quantità di denaro, lo abbia avvolto in un panno e, di notte, l'abbia gettato nella casa dell'uomo in tre notti consecutive, in modo che le tre figlie avessero la dote per il matrimonio. Le reliquie di Nicola erano conservate nella cattedrale di Myra fino al 1087. Quando Myra cadde in mano musulmana, Bari e Venezia, che erano dirette rivali nei traffici marittimi con l'Oriente, entrarono in competizione per il trasferimento in Occidente delle reliquie del santo. Una spedizione barese di 62 marinai, tra i quali i sacerdoti Lupo e Grimoldo, partita con tre navi di proprietà degli armatori Dottula, raggiunse Myra e si impadronì di circa metà dello scheletro di Nicola, che giunse a Bari il 8 maggio 1087. Non tutte le reliquie vennero prelevate dai baresi, che si appropriarono solo dei frammenti ossei di maggiori dimensioni. Il resto (circa la metà dello scheletro) fu lasciato sul posto, e dette origine alla successiva traslazione "veneziana".



Tomba di San Nicola nella cripta della Basilica

TRANI



Città pre-romana verrà, infatti, secoli dopo, indicata col nome di *Turenum* nella Tavola Peutingeriana, la copia medievale di un vecchio stradario dell'antica Roma. Sotto i romani, ai tempi dell'imperatore Marco Aurelio Antonio Pio era un Municipio, come si rileva da un'antica iscrizione presente nel cortile di Palazzo Beltrani. A riprova della presenza romana nel territorio tranese vi sono un Mausoleo appartenente alla famiglia dei Bebi, costruito presumibilmente nel III secolo d.C. e demolito nella seconda metà del XIX secolo. Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente iniziò in Puglia il periodo bizantino, caratterizzato da una pausa di dominazione longobarda e dalle minacce continue provenienti dal mare ad opera dei Saraceni. Fu comunque il Medioevo il periodo d'oro della città. Sotto la dominazione longobarda, qui fu trasferita la sede vescovile, fino ad allora situata a Canosa, distrutta dai Saraceni nell'813. In seguito alla caduta dell'Emirato di Bari, i Bizantini ripresero il controllo della città, che era diventata una città fortificata e godeva di un certo grado di prestigio ed autonomia come punto di incontro tra Oriente ed Occidente. Nel 1042 Trani venne scelta come sede di una delle dodici baronie in cui venne divisa la Contea di Puglia: assegnata al conte Pietro, venne espugnata solo diversi anni dopo. Trani cadde definitivamente sotto il dominio normanno nel 1073 per mano di Roberto il Guiscardo. Fu in questo periodo, corrispondente alla prima crociata, precisamente nel 1099, che nella città si iniziarono i lavori per la costruzione della cattedrale in onore del santo patrono San Nicola Pellegrino, un giovane greco in viaggio verso Roma che morì a Trani, dopo diversi giorni di malattia ed alcuni miracoli. Fu canonizzato subito dopo a furor di popolo. Già allora aveva grande importanza il porto, che sarà in seguito punto di partenza e di ritorno di diverse crociate.

Il primato commerciale e Federico II

In città fiorì il commercio di frumento e di olio, destinato ai porti di tutto l'Adriatico, in particolar modo verso la costa dalmata e Venezia. Il porto, la cui naturale insenatura lo rendeva un punto d'approdo strategico per la protezione delle navi, divenne uno dei principali punti d'imbarco per i crociati in partenza verso la Terrasanta. A testimonianza della prosperità economica raggiunta dalla città vi sono la costruzione della maestosa Cattedrale e gli Ordinamenta Maris, promulgati ufficialmente nel 1063, che rappresentano il primo esempio di codice marittimo nel Mediterraneo. La città era anche sede di un "ospitale" dei cavalieri Templari, con annesso imbarcadero e una magnifica chiesa.

Federico II concesse numerosi privilegi commerciali e amministrativi alla città e promosse la costruzione di nuove fortificazioni, il Castello, nel 1233, e la nuova cinta muraria, che protesse l'intera insenatura del porto e promosse l'espansione urbanistica della città, che fino ad allora era di poco cresciuta al di là delle antiche mura longobarde. Le mura Sveve vennero completamente demolite nella metà del XIX. Manfredi, figlio di Federico, continuò l'opera del padre, concedendo il permesso di aprire logge e fondaci alle principali città marinare, tra cui le repubbliche marinare di Amalfi, Genova, Venezia e Ragusa: le ultime due insediaron in città anche i loro consoli. Tra le comunità che popolarono Trani in quel periodo, degni di menzione sono i mercanti di Ravello, che si insediarono in una strada a ridosso delle antiche mura, chiamata in loro onore "ruga Ravellensium"; numerosi banchieri fiorentini aprirono inoltre loro sportelli in città. Testimonianza dell'importanza raggiunta da Trani in questo periodo storico e della predilezione dei sovrani per la città è il matrimonio di Manfredi con Elena Ducas, figlia del despota d'Epiro Michele II, il 2 giugno 1259, imitato dal suo successore Carlo I d'Angiò, che sempre a Trani sposò nel 1266 Margherita di Provenza.

La cattedrale di San Nicola Pellegrino



È il principale luogo di culto cattolico della città di Trani. Si tratta di un esempio di architettura romanica pugliese. La sua costruzione è legata alle vicende di San Nicola Pellegrino, risalenti all'epoca della dominazione normanna. Fu costruita usando la pietra di Trani, un materiale da costruzione tipico della zona: si tratta di un tufo calcareo, estratto dalle cave della città, caratterizzato da un colore roseo chiarissimo, quasi bianco. La chiesa si distingue per il suo vistoso transetto e per l'uso dell'arco a sesto acuto nel passaggio situato sotto il campanile, fenomeno non molto diffuso nell'architettura romanica.



Il Rosone



La Cattedrale vista dall'abside

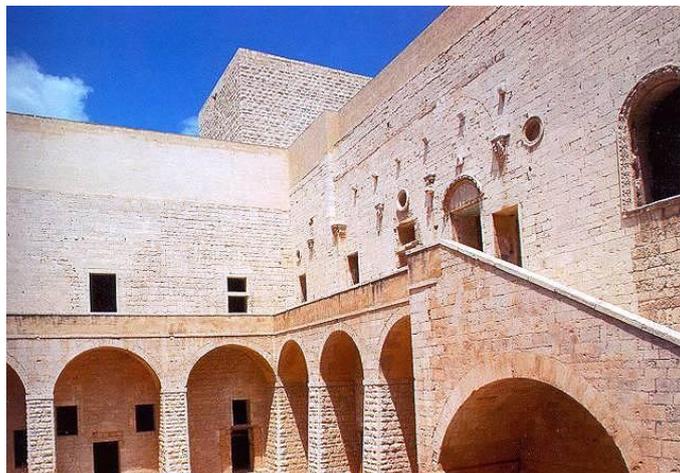


Interno della Cattedrale

Il Castello svevo di Trani



La costruzione fu iniziata nel 1233 sotto il regno di Federico II di Svevia e le opere di fortificazione furono completate nel 1249, secondo il progetto di Filippo Cinardo, conte di Acquaviva e Conversano, gran conestabile e ingegnere militare dell'imperatore, e a cura di Stefano di Romoaldo Carabarese, con fortificazioni "davanti e intorno al castello". Il castello era stato edificato su un banco roccioso situato al centro della rada di Trani, in una zona di basso fondale, che lo proteggeva da eventuali assalti dal mare. Nello stesso sito era sorta in precedenza una modesta torre (X-XI secolo, i cui resti sono stati rinvenuti sotto l'ingresso dell'attuale castello). In questa prima fase era di forma quadrangolare, con torri quadrate agli angoli e cortile centrale. Sui tre lati verso terra venne aggiunto il muro di cinta esterno, in origine percorso da un camminamento, che creava tre ristretti cortili esterni. Un fossato, forse di origine naturale, separava il castello dalla terraferma. A una torre del castello Federico II fece impiccare Pietro Tiepolo, figlio del doge di Venezia Jacopo Tiepolo: Pietro, podestà di Milano, fu preso prigioniero nella battaglia di Cortenova del 1237. Nel castello soggiornò spesso il figlio di Federico, Manfredi, che il 2 giugno del 1259 vi sposò la seconda moglie, Elena Ducas. Nel castello venne imprigionata anche la coraggiosa contessa di Caserta Siffridina, consuocera di Federico II, avendo suo figlio Riccardo de Lauro conte di Caserta sposato la figlia dell'imperatore Violante di Svevia. Per sua espressa volontà fu mantenuta a pane e acqua e morì nel marzo del 1279.



Interno del castello